

Al Goethe presentazione di una nuova casa editrice napoletana che punta sulle traduzioni

Lavieri esordisce con Schmidt e Palasciano

*L'apparizione di una nuova casa editrice, in questi nostri tempi misti, dovrebbe essere salutata con un sentimento duplice: di felice sorpresa e di sgomento. Tanto più quando una simile iniziativa sorga a Napoli e decida di presentarsi misurandosi da subito con testi ambiziosi. È il caso della neonata Lavieri, che apre il suo catalogo con un grande autore tedesco contemporaneo e addirittura con un esordiente italiano. Si tratta, rispettivamente, di Arno Schmidt, di cui viene pubblicato per la prima volta in traduzione italiana il concentratissimo romanzo *Dalla vita di un fauno*, e di Marco Palasciano, scrittore di Capua, di cui vengono proposte le fastose e oniriche *Prove tecniche di romanzo storico*. Particolarissimi romanzi storici, a dire il vero, paiono essere entrambi questi eleganti volumi bianchi dalla copertina vagamente quodlibetale con profilatura, bicromia rossonera ed essenziali disegni. O forse meglio si potrebbe dire di romanzi costruiti sulla compresenza dei tempi e pertanto sulla deformazione della storia a partire da un'ipotesi dell'oggi. Ipotesi divertita e beffarda in Pa-*

di GIANCARLO ALFANO

*lasciano, dove si tende in conclusione a «dimostrare che l'Autore discende da Beethoven». Ipotesi insieme vitalistica e apocalittica in Schmidt che nella sua opera incendiaria brucia al contempo le spinte combinate dell'Espressionismo e del prolungarsi dell'estetica decadentista di uno Stefan George e del suo circolo. La traduzione del *Fauno*, pregevolissima nei risultati, arricchita da un corredo di note che chiariscono i copiosi riferimenti storici e letterari del testo e da due sintetiche ma chiare note finali, biografica e bibliografica, è stata realizzata da Domencio Pinto, giovane studioso che con questo lavoro si presenta come uno dei più appassionati e consapevoli lettori della sua generazione.*

L'edizione è stata inoltre patrocinata dalla Arno Schmidt Stiftung e dal Goethe-Institut, sicché non parrà strano che sia proprio la sede napoletana della storica istituzione tedesca a proporre oggi (alle 18) la presentazione del romanzo. Ho parlato di un'ipotesi dall'oggi che fa ruotare il

*passato in maniera imprevista. Con i «brani» (ma meglio si direbbe i «brandelli») tratti *Dalla vita di un fauno* quel che Schmidt si ripropone è di tornare dopo appena pochi anni, era il 1953, sul duplice scempio nazista e alleato che ridusse la Germania a un unico tappeto di rovine. Più di un decennio prima che Hans Magnus Enzensberger facesse notare la difficoltà della cultura storiografica e letteraria tedesca nel rappresentare i dodici anni della barbarie e dei bombardamenti; 50 anni prima che Sebald scrivesse la sua conferenza su *Guerra aerea e letteratura*, Schmidt metteva a fuoco quella barbarie e quella furia costruendo un personaggio piccolo-borghese e saccente (francamente antipatico) eppure capace di guardare a quello spettacolo con occhio spietato. Uomo della guerra, uomo cioè che nella guerra è maturato (come da noi Caproni e Sereni e Calvino e D'Arrigo e Fenoglio...), Schmidt torna oggi a mostrarci quella strage della cultura europea che è proprio ciò da cui noi tutti proveniamo. Che è, direi, un'ottima ragione per leggere un romanzo.*



**BEVO S
AMAI
DE CAI**